

Myriam Maier – ceramista d'arte

“MUTAZIONI – in difesa della natura”, Maroggia settembre 2018

DESCRIZIONE PROGETTO:

“MUTAZIONI- in difesa della natura” mi sembra una tematica di struggente attualità e insieme piena di speranza e apertura al possibile. Mai come oggi siamo individualmente e collettivamente chiamati a tentare nuovi modi di vivere e di gestire il nostro habitat. Infatti siamo noi al 100% dipendenti dalla natura (aria, acqua, cibo, calore, luce, materie prime... e anche bellezza, poesia, spirito...), la natura invece non ha bisogno di noi per vivere, anzi, la natura e in particolare le piante ci potrebbero annientare in men che si pensa, se “decidessero” di farlo. Abbiamo oggi le potenzialità tecnologiche, intellettuali e culturali per adattarci ed ispirarci alla natura. Invece continuiamo a combatterla e sfruttarla contro ogni buonsenso, distruggendo così l'habitat che ci permette di esistere e rischiando di diventare a nostra volta una specie in via d'estinzione.

Sappiamo che nella natura (di cui siamo parte e da cui siamo dipendenti) tutto è in continuo mutamento. Ogni giorno ci sono specie che si estinguono ma ogni giorno emergono anche nuove specie animali, vegetali, batteriologiche, perfino minerali, grazie alle capacità di mutazione e adattamento di cui la vita stessa è dotata. La storia della natura, che è vasta almeno quanto l'universo, è una storia di infinite proliferazioni, una storia di abbondanza, un brulichio di diversità e di immaginazione in atto. Ogni essere, che sia animale o foglia d'albero, è insieme uguale e diverso da tutti gli altri, unico.

In questo progetto, i fiori, nel caso specifico artefatti in ceramica, si mutano in megafoni per dire la propria esistenza alto e forte. Sorgono dall'acqua, sono maschio e femmina forse perché hanno qualcosa di umano. Gli altri elementi, “giardini minerali”, posti sulla riva - le pianticelle che proliferano tra le crepe della materia - alludono alla capacità della natura di continuare a crescere, moltiplicarsi, mutare, su qualsiasi supporto, anche quelli artificiali.

Metaforicamente, i “giardini minerali” con le loro crepe e interstizi nei quali crescono delle piante, alludono anche alla nostra umana capacità di crescere malgrado (o grazie a) le “crepe” che possiamo avere nei nostri cuori, corpi o anima. Infatti simbolicamente esistono artefatti in ceramica o altro con un buco o un “errore calcolato” che permette di lasciare passare lo spirito o la luce (ad es. dagli Indiani d'America). Esiste anche un detto francese (difficile da tradurre in italiano) che dice: “Heureux sont les fêlés car ils laissent passer la lumière” (“fêlés” vuol dire sia “crepati” che “pazzi”).